

→ **Per la quindicesima volta** il premier presenta un libro di Vespa

→ **Polemica sui Balcani** «La Serbia? Io non l'avrei bombardata...»

Berlusconi: cambio la Costituzione a maggioranza E attacca D'Alema

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Show del presidente del Consiglio deciso ad andare avanti da solo sulla riforma della giustizia anche sulla Costituzione. «Con questa opposizione che mi paragona a Hitler nessun dialogo è possibile».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Silvio Berlusconi vuole cambiare la Costituzione con i soli voti della maggioranza pur di riformare la giustizia a suo comodo. Tanto «poi decideranno i cittadini» con il referendum d'obbligo. Perché «non mi siederò mai a un tavolo con questa opposizione che non è riformista, né democratica», dichiara in crescendo meravigliando persino Bru-

no Vespa («addirittura non democratica...presidente?»). Stesso metodo unilaterale sarà usato per l'imminente riforma della giustizia (parla di «separazione degli ordini» e non delle carriere fra giudici e pm). E si infervora: «Per fortuna alla Camera e al Senato abbiamo i numeri, una maggioranza vasta è fondamentale», perché «non si può dialogare con chi mi accusa di essere Hitler, o un dittatore argentino, o il diavolo e non mi si permette di dire una parola sulla moralità pubblica».

È la quindicesima volta (7 da premier e 8 dall'opposizione) che Silvio presenta un libro di Vespa, al Tempio di Adriano. Di *Viaggio in un'Italia diversa*, in realtà, ha letto lì per lì l'indice, quanto basta per trovarvi metafore dantesche e dire che «il Paradiso è con l'esecutivo». Così come

reclamizza il volume edito dalla sua Mondadori: «Regalatelo a Natale, saranno contenti gli editori...» sorride. Appena l'anno scorso nello stesso posto il cavaliere spiegò il partito del «predellino». Per Fini era roba da «comiche finali». Oggi i due sono insieme, e ieri il leader del Pdl apre le porte all'Udc (nell'ombra un accordo sulla soglia del 3% alle europee). Casini è dubbioso. A piazza di Pietra c'è il transfugo Pionati. Berlusconi a Vespa ha sussurrato: «Ho dei problemi interni».

Il premier è un disco che ripete a loop lo stesso copione. storielle comprese (come quella del lupo e del leone mimato a Bush, in slang, per convincerlo a evitare la guerra all'Iraq). Allora, «tutti risero tranne Bush», racconta Silvio, «l'Italia in Iraq non ha partecipato alla guerra» mentre «i bombardamenti in Serbia li ha fatti il governo D'Alema e non il governo Berlusconi, che invece non li avrebbe fatti...». Ma dagli archivi parlamentari viene fuori la mozione di Fi, An e Udc che impegnava il governo (D'Alema) a intervenire in accordo con gli alleati Nato. In compenso ieri il premier telefona a Bocelli per invitarlo a cantare al G8, in competizione con lo speciale tv che il cantante terrà stasera con Fabio Fazio.

Sulla giustizia l'opposizione si infuria: «Per fortuna che il governo voleva fare riforme condivise», sbotta Anna Finocchiaro, Pd, «la verità è che il presidente del Consiglio vuole stravolgere la Costituzione», e «separare le carriere dei magistrati». I diktat di Silvio spuntano in mezzo alle facezie (quando Veronica è andata alla prima della Scala e «io sono rimasto a casa da solo...»). Dileggia l'università dove «docenti di sinistra fanno fare tesi su di me, antiberlusconiane». E come sempre attacca la tv che parla di crisi e «irride e oltraggia il premier su basi false». In compenso il direttore del Messaggero, Roberto Napolitano, loda la Gelmini e ironizza sui Verdi; più distaccato Ferruccio De Bortoli, direttore del Sole24Ore. Berlusconi ripete di non saper nulla della Vigilanza, «io Villari non lo conosco neppure», afferma mentre Villari, appunto, vagola in cerca di una poltrona (un'altra) dove sedersi. ♦

Rientro dei cervelli Il governo va sotto in commissione sul Dl Gelmini

Il governo va sotto sul parere al disegno di legge Gelmini sull'Università già approvato al Senato. È accaduto ieri in commissione Esteri alla Camera, dove era stato posto un rilievo sulle norme per ottenere il rientro dei «cervelli» all'estero: l'equipollenza della struttura senza tener conto che all'estero si diventa docenti anche senza concorso in alcuni casi e con modalità ben diverse da quelle usate qui in Italia. Banci vuoti tra le fila della maggioranza. Pd e Idv votano contro il parere della relatrice Michaela Biancofiore e battono il governo che va sotto di un voto: 5 contro, 4 a favore. Il tutto accade in presenza del sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, che in precedenza aveva espresso esposto «preoccupazione» per le risorse tagliate al suo ministero per trovare la copertura al dl. L'opposizione ha contestato non solo i tagli ma anche i meccanismi dei concorsi e le modalità indicate per il rientro di «cervelli» dall'estero.

Ma non finisce qui. La fretta di chiudere prima del Natale con il dl

Università

Scontro tra Pdl e Lega anche all'Istruzione. Il Pd abbandona i lavori

Gelmini ha provocato un «terremoto» anche in Commissione Istruzione. «Una seduta surreale quella odierna» - sottolinea Manuela Ghizzoni, capogruppo in commissione Cultura a Montecitorio. «Ci sono stati momenti in cui la stessa maggioranza ha fatto le pulci al provvedimento, sostenendone una terza lettura». Un parapiglia poi sedato dal presidente Valentina Aprea ma che non rassereneato tutti gli animi. Come racconta il deputato piddi Andrea Sarubbi sul suo blog: «Prima Emerenzio Barbieri (Pdl) accusa il governo di non concedere tempo sufficiente al Parlamento per discutere i decreti. Poi l'accusa di non saper scrivere i testi normativi in italiano, visto che 2 commi dello stesso articolo affermano cose opposte. Infine la relatrice Aprea che zittisce Paola Goisis della Lega». La seduta è sospesa, la maggioranza torna in commissione più compatta. Di fronte però dell'intenzione del governo e del relatore di dare parere negativo a tutti gli emendamenti, il Pd ha deciso di abbandonare i lavori.

IL LINK

IL SITO DEL GOVERNO
www.governo.it